

# Maradona e dintorni /4 I controlli seguono un consolidato copione che esclude ogni possibile sorpresa

## La vicenda-Roma: si è trattato di un banale incidente di percorso oppure di una vendetta? Negli ultimi anni sono stati messi a tacere diciotto casi di calciatori risultati «positivi»

# Il primo «drogato» è l'antidoping

## Esami pilotati e se sfugge qualcosa scatta il silenzio

Diciotto casi di doping negli ultimi anni. Ma il mondo del calcio è riuscito finora a far passare tutto sotto silenzio. Un muro d'omertà che s'è rotto soltanto per il caso Peruzzi-Camevale. Perché? C'è un altro particolare: l'antidoping era studiato apposta per non infastidire il pianeta-pallone. Ma dopo la denuncia di un giudice barese, Capristo, un magistrato romano, Piro, ha deciso di sollevare il coperchio

zionale, invece la durezza dei provvedimenti e l'attenzione sugli illeciti. Perciò di questi diciotto casi si sa poco o nulla. Né i nomi dei tesserati coinvolti né se c'è stata almeno una parvenza di indagine sportiva. E se ci fosse stata, come è finita l'istruttoria. Un altro dettaglio che aiuta a capire il funzionamento del campionato condizionato da interessi politici-impresariali assediato dalla criminalità organizzata che gestendo migliaia di miliardi ogni anno con le scommesse clandestine, getta un'ombra inquietante sulla regolarità del torneo.

Diciotto casi che ora, dopo che la denuncia del giudice Capristo ha fatto avviare un'inchiesta penale, sono all'attenzione del giudice Piro. In almeno una situazione (quella del calciatore Fontolan) si sarebbe trattato di fentermina nella stessa sostanza trovata nelle urine di Peruzzi e Camevale. Sempre Lipopili? Questi casi comunque visto come funziona l'antidoping, rappresentano soltanto la punta di un iceberg. È innegabile. Per capirlo basta vedere come funzionano i controlli la domenica dopo le partite. Innanzitutto non è vero che siano casuali vengono ristretti tra sei atleti della squadra. Gli altri, in teoria, possono giocare sotto doping senza problemi. Ma non è tutto. Se uno dei sei esce dal campo per



Ruggero Rizzitelli dopo essere stato ascoltato dal giudice

infortunio, il suo nome viene cancellato. Basta uscire per un dolore muscolare a due minuti dal termine per saltare i controlli. Così il numero di quelli che devono giocare «puliti» diminuisce ancora. C'è poi la fase dei prelievi e delle analisi. Per un paradosso se il primo campione esaminato è pulito tutto termina. Nessun controllo successivo neanche per gli altri due. Come non pensare al caso Peruzzi-Camevale? Sarebbe bastato analizzare prima Rizzitelli che tra l'altro non aveva giocato neanche in Roma-Benfica: la partita maggiormente «indiziata» di doping. Ma l'impressione è che la vicenda sia ancora più complessa. Voci maligne parlano di possibile ritorsione, chissà per quale motivo, contro la società Roma e contro il ex calciatore del Napoli e della nazionale. Perché? Certo le strade di Roma e Napoli, negli ultimi anni, si sono incrociate più volte. Nell'anno del primo scudetto, nel 1987, si parlò di un «interramento» della criminalità della capitale per far perdere sul filo di lana, la società partenopea. Sullo sfondo di una maxicommissa, di pressioni dell'ex Banda della Magliana e delle coache di Palma di Monteleone che gestiscono il tonero, vennero avanzate ipotesi su un presunto «agaro» del Napoli che vinse ciò che non do-

veva. E l'anno dopo? Quando tutto sembrava fatto, con il Napoli in vantaggio di cinque lunghezze a cinque giornate dalla fine una serie di stranezze cambiò l'esito che sembrava scontato del torneo. Il Napoli crollò in modo fragoroso perdendo con la Roma al San Paolo (il picchetto del tonero pagava dieci a uno la vittoria della Roma). Poi perse a Firenze facendo arricciare gli scommettitori che puntarono a Montecalmi (sotto il controllo della mala romana alleata con i siciliani) una fortuna. Tra gli scommettitori ci sarebbero stati due calciatori durante le indagini furono identificati ma non vennero trovate prove per emettere provvedimenti sportivi-giudiziali. Almeno così si disse. Poi uno dei due emigrò verso Roma. La stessa strada seguita, anni prima, da un altro ex calciatore del Napoli il cui nome è stato messo in rapporto con la centrale nazionale del tonero di Montecalmi. Un «diestro le quinte» davvero inquietante e tenebroso per uno spettacolo così rassicurante e scintillante come il campionato di calcio. E una fessura l'ha aperta il caso Maradona, poi l'ha allargata la denuncia presentata dal giudice Carlo Maria Capristo sul caso Roma-doping, quindi il magistrato Piro. Un giudice deciso a scardinare il muro omertoso dell'ambiente. (continua)

DAL NOSTRO INVIATO ANTONIO CIPRIANI

■ BARI Anche quella volta tutto sarebbe filato liscio come sempre. L'esame antidoping, dopo Roma-Bari, doveva essere una formalità come tante. Come Roma-Benfica del mercoledì precedente, come in altre occasioni. E lo sarebbe stata, se nel laboratorio dell'Istituto di medicina sportiva non avessero invertito l'ordine delle boccette. Se insomma avessero cominciato analizzando l'altro giocatore della Roma, Ruggero Rizzitelli (risultato pulito), tutto sarebbe finito lì. Già, perché nel mondo magico ma «apparente» del campionato di calcio, sarebbe bastato quel «segnale» per interrompere le analisi. La norma è che se il primo esame è negativo, gli altri due non vengono eseguiti. Invece quella volta hanno cominciato con Peruzzi, poi è toccato a Camevale. Ed è stato lo scandalo Roma-doping. Un incidente di percorso, insomma. Casuale? È

quello che sta cercando di capire il sostituto procuratore Silvano Piro, la cui indagine giudiziaria sta «terronizzando» i dirigenti della società Roma e della stessa federazione calcistica. Ma è l'unico «incidente di percorso» che ha gettato un'ombra sul mondo della Federcalcio? Proprio no. Negli ultimi tempi, dalle analisi antidoping sono saltati fuori ben diciotto casi di «illeciti». Tutte storie che sono rimaste chiuse tra le mura del laboratorio e della Federazione gioco calcio. Di cui pochi sanno qualcosa. Inghittite, come per magia, dal meccanismo omertoso che «copre» tutto ciò che «diverge» dalle norme del pianeta-pallone. Di che storie si tratta? Le maglie della segretezza sportiva, talvolta, sono più strette di quelle della giustizia ordinaria. I segreti rimangono segreti davvero. Inversamente propor-

# Sentiti Rizzitelli, Mascetti e la vedova Viola La squadra giallorossa si schiera in Tribunale

Ancora interrogatori per la vicenda doping-Roma. È stato ascoltato dal giudice Piro il direttore sportivo della società giallorossa, Emiliano Mascetti, che ha parlato con il magistrato per più di due ore. Una deposizione fittiva che apre nuovi dubbi sui contenuti dell'inchiesta. Il magistrato ha chiesto di esaminare anche gli esami antidoping relativi alla partita di Coppa tra la Roma e il Benfica.

Roma, dell'esito dell'antidoping e anche questo potrebbe essere stato uno degli argomenti su cui il giudice e il direttore sportivo possono essersi soffermati a lungo. Inoltre, vista la linea di indagine del giudice che sta scavando a fondo nell'ambiente della società di calcio romanista, è quasi scontato che abbia voluto sapere dal direttore sportivo quali siano i rapporti che esistono tra il medico della squadra e i giocatori. Il magistrato continua ad indagare in diverse direzioni e non è da escludere che la vicenda «Lipopili» sia il primo gradino di un'inchiesta più vasta. Sembra che abbia richiesto di controllare anche gli esami antidoping effettuati dopo la partita di Coppa della Roma con il Benfica, a due giocatori giallorossi: Nela e Pellegrini. I cui esami risultarono negativi. Dal magistrato si è presentato anche Ruggero Rizzitelli terzo giocatore ad essere controllato dopo la partita

con il Bari, il cui esame risultò negativo e che, nella partita di Coppa contro il Benfica, non giocò. Anche Rizzitelli non ha fatto trapelare particolari, spiegando solo il contenuto delle domande cioè i rapporti all'interno della squadra con il medico e le procedure antidoping. L'interrogatorio più importante riguarda chi ha fornito la sostanza incriminata e sotto quale forma. Non sono da scartare le ipotesi che la fentermina sia stata utilizzata da sola o accompagnata da altri farmaci. Nel pomeriggio ha parlato con il magistrato anche Marco Fittà, il procuratore di Andrea Camevale che tornerà in Procura sabato mattina. Il manager dell'attaccante romanista ha spiegato alcuni particolari. «Non mi sono state chieste informazioni sui rapporti di Camevale con la Federcalcio e con il Napoli. La Fentermina? L'unica cosa che posso dire è che sul verbale che ho firmato non appaiono le parole Fentermina e Lipopili. La parola «doping»? Quella forse si-

«Noi ci siamo trovati di fronte ad una verità preconstituita, ma oggi davanti al giudice penale diremo esattamente come sono andate le cose». Bonetto, inoltre non ha escluso che nei prossimi giorni il giudice Piro voglia sentire nuovamente Angelo Peruzzi. L'interrogatorio più importante riguarda chi ha fornito la sostanza incriminata e sotto quale forma. Non sono da scartare le ipotesi che la fentermina sia stata utilizzata da sola o accompagnata da altri farmaci. Nel pomeriggio ha parlato con il magistrato anche Marco Fittà, il procuratore di Andrea Camevale che tornerà in Procura sabato mattina. Il manager dell'attaccante romanista ha spiegato alcuni particolari. «Non mi sono state chieste informazioni sui rapporti di Camevale con la Federcalcio e con il Napoli. La Fentermina? L'unica cosa che posso dire è che sul verbale che ho firmato non appaiono le parole Fentermina e Lipopili. La parola «doping»? Quella forse si-

# Parla il tossicologo: «Con la fentermina si taglia la cocaina»

■ BARI Che effetti ha su un calciatore la fentermina? Ha un'azione farmacologica simile all'anfetamina - risponde Roberto Gagliano Candela, professore di tossicologia all'Università di Bari che ha svolto la relazione tecnica allegata alla denuncia presentata alla Procura di Roma dal giudice Carlo Maria Capristo - Agisce come stimolo delle funzioni e dà lieve euforia, stimola l'attività psicomotoria, sopprime il senso di stanchezza e della fatica. Stimola la vigilanza e dà difficoltà a prendere sonno, può ridurre il senso dell'appetito. È per questo che fa dimagrire? Sì, toglie lo stimolo della fame, ma non metabolizza i grassi. C'è poi da dire che provoca assuefazione. Ci vogliono dosi crescenti. Quanto tempo ci mette l'organismo per smaltirlo? Dipende dal metabolismo di ognuno, direi tre o quattro giorni. Si è anche detto che viene usata per tagliare la cocaina, è vero? Anestetici locali e anfetaminosimili vengono certo usati per tagliare stupefacenti. Si trovano spesso nelle analisi sulla cocaina delle molecole simili alla fentermina, della stessa famiglia. Insomma. Sicuramente la fentermina può essere usata. Si è parlato di cocaina e sport: ma che effetto ha su uno sportivo questa sostanza? Simile a quello delle anfetamine, ma più potente. Anche la cocaina è anestetizzante e toglie il senso dell'appetito. Insomma può essere usata come un doping molto forte? Certo, anche se comporta rischi di arresto cardiaco, soprattutto in concomitanza con stress fisici intensi. □ A C.

FLORIANA BERTELLI

■ ROMA. Continuano a sfilare in Procura i testimoni coinvolti nel caso doping-Roma. Il primo ad essere stato interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica, Silvano Piro, ieri mattina, è stato il direttore sportivo della società giallorossa, Emiliano Mascetti. Una deposizione fittiva, la sua è rimasto nella stanza del giudice per due ore e venti. Come il direttore sportivo ha avuto un colloquio così lungo con il magistrato? Quale può essere stato l'argomento principale della sua deposizione? La prima im-

pressione è che il giudice abbia voluto fare chiarezza sulla sua posizione. Mascetti, infatti, durante l'inchiesta condotta dalla giustizia sportiva non venne chiamato come testimone e proprio questo potrebbe essere il punto chiave della sua lunga deposizione. Quando ha lasciato l'ufficio del giudice, Mascetti ha preferito non spiegare il contenuto delle domande, appellandosi al segreto istruttorio. Si può, comunque, avanzare un'ipotesi. Mascetti non venne informato subito dal defunto presidente della

# Tra gli undici sotto accusa non compare alcun cittadino italiano Statunitensi, turchi e iracheni incriminati in Usa per lo scandalo Bnl

Statunitensi, turchi e iracheni: ecco gli undici incriminati dalla magistratura penale di Atlanta per lo scandalo dei finanziamenti irregolari dell'agenzia della Bnl all'Irak. Non ci sono italiani. Sull'acusato il carico di 347 ipotesi di reato per molte decine di anni di carcere. L'incriminato numero 1 è Christopher Drogoul, il direttore della filiale di Atlanta della banca italiana.

ostruzione delle indagini. Per il riciclaggio il sistema penale americano prevede venti anni di carcere. Dieci per il traffico di merce rubata. Alcuni dei dipendenti di Drogoul hanno deciso di volare il sacco con la giustizia e così sono usciti indenni dall'inchiesta. Clamoroso il condono concesso a Paul von Wedel, il vice di fatto di Drogoul e grande esperto in lettere di credito. Fa rumore anche la non imputazione a carico di Mella Maggi, l'impiegata che trattava con i brokers europei la provvista finanziaria per l'agenzia. Cadono nella rete, invece, il capo amministrativo, la francese Therese Marcelle Barden e Amedeo De Carolis, americano, contabile dell'agenzia, che nel febbraio del 1989 si recò a Baghdad per tentare la riconciliazione dei conti ormai fuori controllo. Sotto processo anche il ca-

po di New York di una società turca, l'Entrade, contro la quale la Bnl ha aperto procedimento negli Usa per una frode di 48 milioni di dollari. Si tratta di Yavuz Tezeller, in grande dimestichezza con Drogoul e assiduo frequentatore degli uffici di Atlanta della Banca nazionale del Lavoro. Si sospetta che attraverso l'Entrade passassero gli affari più lucosi di Drogoul, compresi fondi neri e tangenti. Secondo la Bnl, Tezeller, von Wedel e Drogoul si divisero, in un sol colpo, una torta di quasi un milione di dollari. Gli imputati iracheni sono dirigenti del Ministero dell'Industria della Banca Centrale e della Rafidain Bank un istituto di credito iracheno di proprietà dello Stato e del complesso militare di Al Nasser. Ecco i nomi: Sakid Taha (non si sa neppure se sia ancora vivo) Abdul Rasheed, Raja Ali e Safa Al Habobi. Se-

condo il ministro della Giustizia degli Stati Uniti nel corso dell'inchiesta della McKenzie «non sono emerse prove di complicità di autorità americane». Atteso di mese in mese, di settimana in settimana, di giorno in giorno, l'annuncio delle incriminazioni ha rispettato le previsioni: la giustizia Usa non sarebbe andata oltre Drogoul. Per singolare coincidenza, le incriminazioni sono giunte mentre a Roma, in Senato, si costituiva formalmente la commissione d'inchiesta parlamentare sulla vicenda Bnl-Atlanta. Irak Giovanni Spadolini ha nominato presidente Gianuario Carta che ha già diretto efficacemente la commissione speciale sul caso Confermato pure Massimo Riva. Anche per il Pds conferma Carmine Garofalo, Isa Ferraguti, Maurizio Ferrara, Andrea Marghen.

# Espulso dall'Italia rischia la fucilazione un giovane iracheno

■ CAGLIARI. Prima della guerra era una storia di immigrazione come tante. Il giovane studente arabo che si trasferisce in Italia per gli studi e poi decide di restare. Ma non può contare su un lavoro e una residenza stabili. Un «landesino». Ma la guerra ha cambiato tutto. È l'avvenuta di Kamal Abdul Karim, 30 anni, di Baghdad rischia di avere un epilogo ben più tragico: una condanna a morte da parte delle autorità irachene, per «diserzione». A far precipitare la situazione è stato un altro tribunale il Tar della Sardegna che ha convalidato il provvedimento di espulsione firmato dal prefetto di Cagliari. Inutile i legali del giovane hanno chiesto la sospensione del provvedimento, attraverso una memoria difensiva sui «gravissimi pericoli» legati ad un suo rientro in Irak. «Non è dimostrato alcun danno grave e irreparabile», recita la sentenza del Tar. «Una conclusione inaccettabile» - replica l'avvocato Gianfelice Pisano - nella quale

ha probabilmente pesato l'equivoco della mancata richiesta di asilo politico. Ma se Abdul non ha compiuto questo passo è stato solo per evitare guai peggiori ai suoi familiari. A Baghdad lo attende una fucilazione sicura. Per scongiurare questo epilogo i legali si appellano adesso al Consiglio di Stato. Contemporaneamente si è aperto un «fronte politico» un comitato di solidarietà, di cui fanno parte anche alcuni sacerdoti ha sollecitato un intervento diretto del governo per salvare il giovane iracheno. Analoghe iniziative sono state annunciate da «Amnesty International», mentre all'Università è iniziata una raccolta di firme tra docenti e studenti, per la revoca del provvedimento di espulsione. Trent'anni da poco compiuti Kamal Abdul Karim è ormai di «casa» a Cagliari. Il suo primo trasferimento risale a circa dieci anni fa non è riuscito a portare a termine gli studi di Medicina ma in compenso si è ben integrato in città iniziando anche l'attività di sarto.

A 11 anni dalla scomparsa del compagno  
**FELICIANO ROSSITTO**  
dirigente comunista in Sicilia segretario generale della Fedetrabattanti e segretario confederale della Cgil resta vivo il ricordo di una vita dedicata alle battaglie per il riscatto e lo sviluppo del Mezzogiorno alla causa del mondo del lavoro e all'unità del sindacato. All'impegno per la affermazione del valore di democrazia di giustizia e di libertà inscindibilmente legati agli ideali del socialismo. Con l'affetto di sempre e un grande rimpianto la moglie Maria i parenti gli amici e i compagni ricordano Feliciano sottoscrivendo mezzo milione per l'Unità.  
Roma 1 marzo 1991

In memoria di  
**OTTAVIO IACOPINI**  
i familiari sottoscrivono per l'Unità.  
Bologna 1 marzo 1991

Nel 30° anniversario della scomparsa del compagno  
**ANGELO PARODI**  
il figlio lo ricorda sempre con grande affetto a quanti lo conobbero e lo ammirarono. In sua memoria sottoscrive lire 50.000 per l'Unità.  
Genova 1 marzo 1991

Nel 9° anniversario della scomparsa del compagno  
**DEMETRIO PANNOCCHIA**  
la moglie i figli le nuore e i nipoti lo ricordano sempre con grande affetto a parenti amici compagni e a tutti quanti lo conoscevano e lo ammiravano. In sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità.  
Genova 1 marzo 1991

La famiglia Amadio non potendolo fare singolarmente ringrazia quanti hanno voluto partecipare il loro dolore per la perdita della cara  
**ANGELA TROIANI in AMADIO**  
Roma 1 marzo 1991

A trent'anni dalla scomparsa del compagno  
**ETTORE CAPOLINO**  
Capo Stazione Principale F.S. a ricordo la sua eroica dedizione all'ideale della libertà  
Castelforte (Latina) 1 marzo 1991

I compagni del Pds di Nichelino partecipano al dolore di Lorenzo e alla famiglia per la scomparsa del padre  
**SALVATORE LO PRESTI**  
Nichelino (To) 1 marzo 1991

Nella ricorrenza del 1° anniversario della scomparsa del compagno  
**ETTORE BORACCHI**  
ex combattente della Divisione Brigata Garibaldi Sud Est Milano. I familiari lo ricordano e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.  
Milano 1 marzo 1991

Nel 2° anniversario della scomparsa di  
**CARLETO BORRINI**  
il Comitato di gestione e gli utenti del Centro anziani Adini lo ricordano con immutato affetto  
Milano 1 marzo 1991

La Federazione del Partito democratico della sinistra di Verona partecipa al dolore dei familiari del compagno  
**RENATO BENEDETTI**  
fondatore della sezione di Maklesine ex amministratore comunale sostenitore fino all'ultimo del processo di rinnovamento del nostro partito.  
Verona 1 marzo 1991

**A.M.I.U.**  
AZIENDA MUNICIPALIZZATA DI IGIENE URBANA - MODENA

**Estratto di bando d'appalto concorso**

Questa Azienda intende indire una gara d'appalto-concorso per l'eventuale fornitura di un sistema di monitoraggio delle emissioni del camino dell'inceneritore di rifiuti solidi urbani del Comune di Modena.

L'importo della fornitura è approssimativamente di L. 450.000.000 + IVA.

L'aggiudicazione sarà effettuata a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa valutabile sulla base dei seguenti elementi indicati nell'ordine decrescente di importanza ad essi attribuita:

- qualità del prodotto offerto;
- prezzo;
- termini di consegna;
- servizio di assistenza successivo alla vendita;
- garanzie;
- costi di utilizzazione.

Alta gara possono partecipare ditte o industrie specializzate nella costruzione di dette attrezzature, iscritte alla Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura.

Le ditte, nella domanda di partecipazione, dovranno dichiarare il numero di attrezzature vendute nel 1990 e le ditte acquisite di dette attrezzature. Inoltre dovranno dichiarare di non trovarsi in una delle situazioni previste dall'art. 10 della Legge n. 113 del 30 marzo 1981 nonché indicare le condizioni tecnico-economiche della ditta stessa con riferimento agli artt. 10-11-12 e 13 della legge suddetta.

La domanda di partecipazione, che non vincola l'Azienda, dovrà pervenire presso A.M.I.U. - Via Morandi, 54 - 41100 Modena - tel. 059/587711, entro le ore 17.00 del 13/2/1991.

Il bando di gara è stato inviato in data 25/2/1991 per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

Modena, 25 febbraio 1991

IL DIRETTORE dr. A. Peroni

**UMBERTO RANIERI**

**La Sinistra difficile**  
prefazione di Biagio DE GIOVANNI  
L. 20.000

**LUIGI MUSELLA**

**Da Oreste Bordiga a M. Rossi Doria**  
L'agricoltura meridionale nell'analisi della Scuola di Portici  
L. 25.000

**MARIA VENTURINI**

**Un altro Mezzogiorno**  
Interviste ad Arlacchi, D'Antonio, De Rita, Cafiero, Graziani, Fiore  
L. 25.000

**CALICE EDITORI - RIONERO (PZ)**  
Via Taranto, 20 - Tel. 0972/721126

**VENTITE PER CORRISPONDENZA O ALLA LIBRERIA RINASCITA - ROMA**

Mercoledì con  
**l'Unità**  
una pagina di  
**LIBRI**